

CLARA GEBBIA

PRESENZE GIUDAICHE
NELLA SICILIA ANTICA
E TARDOANTICA

GIORGIO BRETSCHEIDER EDITORE
1996

Ricostruire un quadro organico delle comunità giudaiche in Sicilia nell'età antica e tardoantica è pressoché impossibile per l'esiguità dei dati certi attualmente disponibili. Ci si potrà limitare al tentativo di offrire un contributo alla soluzione di alcuni problemi particolari attraverso una ricognizione delle fonti che faccia anche il punto sull'attuale stato degli studi sull'argomento ⁽¹⁾.

Scarseggiano le fonti letterarie e quelle disponibili sono di scarsa utilità, perché in esse mancano chiari riferimenti alla Sicilia. Molto contraddittorio e scarsamente attendibile è anche il materiale agiografico, anche se non mancano delle eccezioni. Prezioso diviene, pertanto, il contributo che possono darci i materiali epigrafici ed archeologici, venuti alla luce dalla seconda metà del secolo scorso ad oggi, i quali, anche se ci forniscono dati isolati e cronologicamente incerti, concorrono ad integrare e chiarire le altre testimonianze.

Un dato di fatto dal quale si può partire è la posizione della Sicilia nel Mediterraneo. La vicinanza dell'isola ad alcuni centri notoriamente abitati da Ebrei induce a ritenere possibile l'esistenza di nuclei giudaici nel territorio siciliano. Ma, per i primi due secoli dell'era cristiana, non possediamo testimonianze dirette. Scartata l'ipotesi che il silenzio debba connotare necessariamente un'assenza dei suddetti nuclei, per una migliore comprensione del problema, è opportuno fare ricorso a delle testimonianze che, per quanto non specifiche, potrebbero estendersi anche alla Sicilia.

Questo saggio, in forma ridotta, è stato pubblicato in *ASSO LXXV* (1979), pp. 241-275, con il titolo *Comunità ebraiche nella Sicilia imperiale e tardoantica*.

⁽¹⁾ Cfr. A. MESSINA, *Le comunità ebraiche della Sicilia nella documentazione archeologica*, in *Henoch* 3-4 (1981-82), pp. 200-218; per una recente messa a punto vd. S. CALDERONE, *Comunità ebraiche e cristianesimo in Sicilia nei primi secoli dell'era volgare*, in V. MESSANA - S. PRICOCO (a cura di), *Il cristianesimo in Sicilia dalle origini a Gregorio Magno*, Caltanissetta 1987, pp. 41-60.

In un frammento degli Ἱστορικὰ ὑπομνήματα di Strabone si afferma, ad esempio, a proposito delle grosse comunità giudaiche di Alessandria e di Cirene, che il φῶλον giudaico si era ormai diffuso in ogni città e che non esisteva alcun luogo della terra non controllato da esso (2).

Ritroviamo un concetto pressoché simile in Filone, laddove, nell'ambasceria all'imperatore Caligola, del 40 circa, egli afferma la grande diffusione, ai suoi giorni, e da tempo, di colonie ebraiche in Egitto, Fenicia, Siria, Panfilia, Cilicia, nella maggior parte dell'Asia fino alla Bitinia, in Europa e nelle isole Eubea, Cipro, Creta (3). In questo lungo elenco non si fa cenno alla Sicilia ma, come osserva opportunamente S. Calderone (4), non vi figura neppure Roma, presso la quale doveva invece esserci una consistente comunità nei cui confronti si sviluppò una vivace campagna repressiva, sotto l'accusa di sedizione, da parte dell'imperatore Claudio, dapprima nel 41 (5), e poi intorno al 48 o 49 (6).

In un dialogo perduto di Seneca, citato da S. Agostino, si legge ancora che *usque eo sceleratissimae gentis consuetudo convaluit, ut per omnes iam terras recepta sit: victi victoribus leges dederunt* (7). Pur nella sua genericità non sfugge la terminologia dispregiativa usata nei confronti degli Ebrei, *sceleratissima gens*, probabilmente per le tensioni sociali già in atto nei primi decenni del I secolo, a causa della predicazione cristiana, così come non sfugge la diffusione della *consuetudo giudaica per omnes terras*. Possibile che la Sicilia ne fosse esclusa?

Non si parla di Ebrei in Sicilia neanche negli *Atti degli Apostoli*. In un celebre passo (8) l'autore-testimone, ricordando il drammatico

(2) STRAB. in FLAV. IOS. *Ant. iud.* XIV 114-118 = F.G.H. II A 91. Testo, *infra*, p. 55.

(3) PHIL. *Leg. ad Gaium* XXXVI 281-283. Testo, *infra*, pp. 55-56. Su Filone si vd., in particolare: E. M. SMALLWOOD, *Philonis Alexandrini 'Legatio ad Gaium'*, Leiden 1961; R. RADICE, *Filone di Alessandria. Bibliografia generale 1937-1982*, Napoli 1983; C. KRAUS REGGIANI, *I rapporti tra l'impero romano e il mondo ebraico al tempo di Caligola secondo la "legatio ad Gaium" di Filone Alessandrino*, in ANRW II 21, 1 (1984), pp. 554-586; G. FIRPO, *Il tentativo di Caligola di profanare il tempio di Gerusalemme e la datazione di IV Maccabei*, in QIASA IV (1988), pp. 1-23.

(4) *Comunità ebraiche e cristianesimo in Sicilia*, cit., pp. 42-43.

(5) DIO CASS. LX 6, 6.

(6) SUET. *Claud.* XXV 11.

(7) AUG. *De civitate Dei* VI 11-12. Agostino riporta il giudizio di Seneca sul culto giudaico e sui Giudei. Testo, *infra*, p. 56.

(8) *Atti degli Apostoli* 28, 11-15: «Dopo un soggiorno di tre mesi, ci imbarcammo

viaggio di Paolo di Tarso da Cesarea a Roma, afferma che l'Apostolo, dopo il naufragio a Malta, imbarcatosi su una nave di Alessandria che si trovava nell'isola, approdò a Siracusa, con una sosta di tre giorni. Ma il fatto che Paolo fosse sbarcato in Sicilia, non autorizza a ritenere per certo che vi fosse una comunità giudaica. Più avanti, infatti, l'autore degli *Atti* dirà che Paolo sbarcò a Pozzuoli, dove passò sette giorni con gli ὀδελφοί alludendo indubbiamente ai membri di una comunità giudaica ⁽⁹⁾, e successivamente sbarcò a Roma, dove convocò i più ragguardevoli fra i Giudei del luogo per chiarire la sua posizione e predicare la Buona Novella ⁽¹⁰⁾. Ora, se in Sicilia ci fossero stati degli ὀδελφοί, l'autore lo avrebbe detto, così come per Pozzuoli e Roma ⁽¹¹⁾. L'informazione è dunque giusta ma, come si vede, limitata allo sbarco.

Le conoscenze sull'espandersi della presenza ebraica diventano in ogni caso più significative per il periodo successivo alla distruzione del tempio di Gerusalemme. La data del 70 d.C. segna infatti, come è noto, l'inizio della diaspora vera e propria ⁽¹²⁾. La dispersione degli

sopra una nave di Alessandria che aveva svernato nell'isola e aveva per insegna i Dioscuri. Approdati a Siracusa, vi rimanemmo tre giorni» Testo, *infra*, p. 56. Sugli *Atti degli Apostoli* come fonte storica vd. J. DUPONT, *Les problèmes du Livre des Actes d'après les travaux récents*, Louvain 1950; ID., *Études sur les Actes des Apôtres*, Paris 1967. Per problemi più specifici sul viaggio di Paolo, vd. J. ROUGE, *Le voyage de Saint Paul en Occident*, in *Cahiers d'Hist.* XII (1967), pp. 237-247. Per uno sguardo sintetico sulla vita, le attività e il carattere di Paolo vd. M. GRANT, *San Paolo*, ed. it. Milano 1985. Sull'atteggiamento del primo cristianesimo verso il giudaismo vd. P. RICHARDSON - D. GRANSKOU (a cura di), *Anti-judaism in early Christianity, I: Paul and the Gospels*, Montréal 1986.

⁽⁹⁾ *Atti degli Apostoli* 28, 14.

⁽¹⁰⁾ *Ib.*, 28, 15-31.

⁽¹¹⁾ Dello stesso parere è CALDERONE, *Comunità ebraiche e cristianesimo in Sicilia*, cit., p. 47 ss.

⁽¹²⁾ La letteratura sulla guerra del 70 e sulla conseguente diaspora è vastissima. Si vd., in particolare, J. JUSTER, *Les Juifs dans l'Empire romain. Leur condition juridique, économique et sociale*, 2 voll., Paris 1914; II, p. 183 ss., con gli aggiornamenti di A. M. RABELLO, *The Legal Condition of the Jews in the Roman Empire*, in *ANRW* II 13, Berlin-New York 1980, pp. 662-762; E. SCHÜRER, *Geschichte des jüdischen Volkes im Zeitalter Jesu Christi*, 3 voll., Leipzig 1901-1907 (rist. 1964); I, p. 454 ss. Le citazioni sono desunte dall'ed. ingl. *The History of the Jewish People in the Age of the Jesus Christ (175 b.C. - A.D. 135)*, 3 voll., Edinburgh 1979; I, p. 514; C. ROTH, *A History of the Jews of Italy*, Philadelphia 1946, p. 7 ss.; S. W. BARON, *Histoire d'Israël. Vie sociale et religieuse*, 2 voll., Paris 1957; II, p. 709 ss.; A. MILANO, *Storia degli Ebrei in Italia*, Torino 1963, pp. 5-18; A. EBAN, *Storia del popolo ebraico* (trad. it. da *My People*, Jerusalem 1967), Verona 1971, pp. 84-90; M. GRANT, *The Jews in the Roman World*, London 1973, pp. 83-205; S. SAFRAI - M. STERN, *The Jewish People in the first*

Ebrei era però in parte già avvenuta al tempo di Pompeo, quando questi, approfittando del dissidio dei fratelli Ircano e Aristobulo della dinastia degli Asmonei, si era intromesso negli affari interni della Giudea ed, entrato a Gerusalemme nel 63, aveva fatto un gran numero di prigionieri che più tardi avrebbe trascinato in catene a Roma ⁽¹³⁾. Ci si chiede ovviamente quale fosse stata la sorte di tali Ebrei, a cui, stando alle testimonianze, in progresso di tempo se ne aggiunse un numero piuttosto cospicuo ⁽¹⁴⁾. Secondo A. Milano ⁽¹⁵⁾ gli Ebrei venduti schiavi e come tali rivelatisi piuttosto scomodi per le leggi religiose che imponevano loro determinate restrizioni nell'alimentazione e per l'osservanza scrupolosa del sabato, sarebbero stati prima o poi manomessi, formando un ceto di liberti: è in tal modo che si sarebbero create le prime comunità giudaiche a Roma e nelle altre città d'Italia.

Quanto alle province, abbiamo una fondamentale testimonianza di Flavio Giuseppe sulla distruzione di Gerusalemme in cui si legge che «... tutti gli altri, di età superiore ai diciassette anni, (Tito) li mandò in catene a lavorare in Egitto, ma moltissimi inviò in dono nelle varie province a dare spettacolo nei teatri morendo di spada e dilaniati dalle belve feroci; chi non aveva ancora diciassette anni fu

century, Assen 1974; E. M. SMALLWOOD, *The Jews under Roman Rule, from Pompey to Diocletian. Studies in Judaism in Late Antiquity*, Leiden 1976, pp. 201-388; E. GABBA, *La rivolta giudaica del 66 d.C. e Vespasiano*, in *Atti Congr. intern. di Studi vespasiani, sett. 1979, Rieti*; I, Rieti 1981, pp. 153-173; A. CAQUOT, *Il giudaismo dalla cattività babilonese alla rivolta di Bar-Kotbeba*, in H. C. PUECH (a cura di), *L'ebraismo*, Roma-Bari 1988, pp. 175-178.

Tra i contributi di carattere generale riteniamo utile segnalare CL. AZIZA, *Juifs et judaïsme dans le monde romain: état des recherches (1976-1980)*, in *REL LIX* (1981), pp. 44-52; K. H. SCHELKLE, *Israele nel Nuovo Testamento* (trad. it. da *Israel im Neuen Testament*, Darmstadt 1985), Brescia 1991; D. S. RUSSEL, *Dal primo giudaismo alla chiesa delle origini* (trad. it. da *From Early Judaism to Early Church*, London 1986), Brescia 1991.

⁽¹³⁾ FLAV. IOS. *Bell. Iud.* I 7; DIO CASS. XXVII 16; PLUT. *Pomp.* XXXIX. Su Flavio Giuseppe si vd., tra i più utilizzati, R. J. H. SHUTT, *Studies in Josephus*, London 1961; G. A. WILLIAMSON, *The World of Josephus*, London 1964; P. A. BRUNT, *Josephus on Social Conflicts in Roman Judaea*, in *Klio LIX* (1977), pp. 149-153.

⁽¹⁴⁾ FLAV. IOS. *Bell. Iud.* I 8. Nello scontro avvenuto fra le truppe di Gabinio, Antonio e Alessandro, figlio di Aristobulo, nei pressi di Gerusalemme, nel 57, sembra che siano stati fatti tremila prigionieri. Più avanti (I 8,9) si parla della cattura di trentamila Giudei ad opera di Cassio e della riduzione in schiavitù degli abitanti di *Sephoris* (II 5,1).

⁽¹⁵⁾ *Storia degli Ebrei*, cit., p. 9 ss. L'Autore riprende un tema — quello degli Ebrei e della loro condizione di schiavi — affrontato in passato solo dal JUSTER, *Les Juifs*, cit., I, p. 15 ss., soprattutto dal punto di vista giuridico.

venduto in schiavitù» (16). Se si tiene conto dell'importanza strategica e commerciale che il governo centrale attribuiva alla Sicilia, è possibile, pur con ogni cautela, ipotizzare che l'isola sia stata una delle prime province ad accogliere Ebrei, sia pur prigionieri e schiavi.

Dal terzo secolo in poi abbiamo finalmente testimonianze che ci consentono di tracciare una breve sintesi dei loro principali insediamenti in Sicilia e di individuare le vie di penetrazione del giudaismo dalle zone costiere verso l'interno.

Siracusa, città posta lungo la rotta marittima e commerciale che collegava l'Asia minore e tutto il Levante a Roma, è ricca di testimonianze archeologiche ed epigrafiche che valgono ad integrare quelle di natura agiografica. Queste ultime, prima che venisse effettuata una sistematica campagna di scavi a Siracusa e dintorni, hanno costituito le sole fonti di informazione e pertanto sono state utilizzate ampiamente da diversi studiosi dei secoli scorsi. Ai fini di questo lavoro, ricordiamo i materiali conoscitivi che si traggono dagli *Acta Sanctorum* (17) e dalle *Vitae Sanctorum Siculorum* raccolti da O. Gaetani (18). Particolarmente utile è l'opera di G. Di Giovanni (19), il quale ha rielaborato in un'opera organica le vicende sugli Ebrei a partire dai primi insediamenti in Sicilia fino alla loro espulsione. Tra le testimonianze agiografiche che riguardano, sia pur indirettamente, gli Ebrei, ci resta la *Vita S. Pancratii*, contenente le biografie di Marciano, Pancrazio e Cirillo, presunti fondatori, rispettivamente delle Chiese di Siracusa, Taormina e Catania, al tempo di Pietro Aposto-

(16) *Bell. Iud.* VI 9,2. Testo, *infra*, pp. 56-57.

(17) *Acta Sanctorum*, J. BOLLAND *et socii*, dal vol. I di gennaio (Antwerpen 1643) al vol. IV di novembre (Bruxelles 1925; il vol. II/2 di novembre, ivi 1931). Non ho tenuto conto della edizione veneziana (dal vol. I di gennaio al vol. V di settembre, 1734-1770), né di quella parigina (dal vol. I di gennaio al vol. XII di ottobre 1863-1870). Sempre dei Bollandisti ricordiamo le seguenti pubblicazioni: *Analecta Bollandiana*, Bruxelles 1882-, raccolte periodiche di testi inediti e dissertazioni; *Subsidia Hagiographica*, Bruxelles 1886-. Per una guida bibliografica delle pubblicazioni bollandiane si vd. *CMH* VI, p. 850; H. DELEHAYE, *L'oeuvre des Bollandistes à travers trois siècles*, 1615-1915, 2ª ed. Bruxelles 1959 (la prima è del 1920), p. 166 ss. Sul metodo agiografico si vd. l'opera sempre attuale di H. DELEHAYE, *Cinq leçons sur la méthode hagiographique*, Bruxelles 1934.

(18) O. CAIETANUS, *Vitae Sanctorum Siculorum*, 2 voll. Palermo 1657. Sul Gaetani e sulla documentazione agiografica in generale vd. S. PRICOCO, *Da Fazello a Lancia di Brolo. Osservazioni sulla storiografia siciliana e le origini del cristianesimo in Sicilia*, in *Il cristianesimo in Sicilia*, cit., pp. 19-39; ID., *Monaci e santi in Sicilia*, in *Monaci, Filosofi e Santi. Saggi di storia della cultura taroantica*, Messina 1992, p. 250 ss.

(19) *L'Ebraismo della Sicilia*, Palermo 1748.

lo ⁽²⁰⁾. Su Marciano — al quale occorre in particolare fare riferimento — il Gaetani, accogliendo e contaminando tutto il materiale leggendario elaborato dopo la *Vita* dalla tradizione locale, scrive che il Santo nacque da genitori di origine ebraica ad Antiochia e che successivamente, ordinato *Episcopus a Petro Apostolo*, fu mandato a Siracusa per predicare Cristo: da qui, la nascita della prima comunità cristiana e il conseguente conflitto con gli Ebrei locali, i quali *invidia comoti... violenta morte sustulerunt* ⁽²¹⁾. G. Di Giovanni — rifacendosi al Gaetani e con manifeste implicazioni antiebraiche — dirà anche lui che Marciano, primo vescovo di Siracusa, vissuto nel I secolo, fu ucciso dagli Ebrei per l'opera di proselitismo svolta a favore del cristianesimo ⁽²²⁾. La *Vita* però non può essere considerata fonte attendibile per vari motivi.

Innanzitutto, siamo agli albori del cristianesimo e molti aspetti della Chiesa primitiva ci appaiono ancora nebulosi. Le notizie a noi pervenute, relativamente al periodo che intercorre tra la morte degli Apostoli e l'affermazione della Chiesa gerarchicamente organizzata, sono scarse; l'attribuzione a Marciano del titolo di vescovo già a metà circa del I secolo ci lascia perplessi, anche se non sarebbe da escludere, tenuto conto che altre sedi risalgono agli Apostoli ⁽²³⁾.

⁽²⁰⁾ *Bibliotheca hag. graeca, socii* BOLLANDIANI, 3^a ed., Bruxelles 1957, n. 1410; *Acta Sanctorum*, Aprilis I (1675), 7, p. 238; PG CXXXII, p. 989. Questa *Vita*, di scrittore anonimo, è citata da Teodoro Studita all'inizio del secolo IX e successivamente da Teofane Cerameo, vescovo di Taormina, e da un Gregorio, monaco di Taormina, nel X secolo, *Bibl. hag. graeca*, n.ri 1411, 1412. Per l'utilizzazione di questo materiale vd. O. CAIETANUS, *Isagoge ad historiam sacram Siculam*, Palermo 1707, p. 114 ss. L'opera fu stampata postuma, quasi un secolo dopo la morte dell'Autore e compresa successivamente in GRÄVIUS, *Thesaurus Antiquitatum et Historiarum Italiae*, Lugduni Batavorum 1723, II, t. XXXII. Cfr. D. G. LANCIA DI BROLO, *Storia della Chiesa in Sicilia nei primi dieci secoli del Cristianesimo*, 2 voll., Palermo 1880; I, p. 35 ss.; B. PACE, *Arte e civiltà della Sicilia antica*, 4 voll., Roma-Napoli-Città di Castello 1949; IV, p. 8 ss.; Q. CATAUDELLA, *Per ritornare sull'Isagoge di O. Gaetani*, in *SILENO XX* (1994), pp. 75-88, con il *Summarium* di F. P. Rizzo. Testo, *infra*, p. 57.

⁽²¹⁾ *Vitae Sanctorum Siculorum*, cit., I, 1, 2, 4, 5-8. Il brano sulla morte di Marciano è tratto dal Menologio, 30 ottobre, come risulta dal testo, *infra*, pp. 58-59. Per gli altri testi su Marciano vd. *infra*, pp. 57-58. Cfr. A. AMORE, *S. Marciano di Siracusa. Studio archeologico-agiografico*, Città del Vaticano 1958.

⁽²²⁾ *L'Ebraismo*, cit., pp. 6-7; 277-278.

⁽²³⁾ Sulla Chiesa primitiva vd. L. J. ROGIER - R. AUBERT - M. D. KNOWLES, *Nuova storia della Chiesa*: J. DANIELOU - H. I. MARROU, *Dalle origini a S. Gregorio Magno*, I, Torino 1970, p. 48 ss.; A. FLICHE - V. MARTIN, *Storia della Chiesa*, 3^a ed.: G. LEBRETON - G. ZEILLER, *La Chiesa primitiva*, I, Torino 1979, p. 333 ss. Cfr. inoltre: M. MESLIN, *Le christianisme dans l'empire romain*, Paris 1970; A. PINCHERLE, *Introduzione al cristianesimo antico*, Bari 1971; M. SIMON - A. BENOIT, *Giudaismo e cri-*

CONTINUA ...